

**L'ALLARME** Contraffatti prodotti di lusso ma anche di uso comune: presto un vertice con la Finanza

Sos delle imprese: «Invasi dai falsi»

Mattia Zanardo

TREVISO

Una vera e propria industria parallela, che non conosce crisi. La contraffazione è in crescita anche nella Marca. E dalle associazioni imprenditoriali arriva un allarme: il «tarocco» non colpisce più solo le griffe o gli articoli di lusso, ma, sempre più spesso, riguarda anche prodotti di fascia media e di uso comune.

Secondo l'ultimo rapporto del ministero dello Sviluppo economico, basato sui dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza, dal 2008 al 2012 nel Trevigiano sono stati sequestrati 132.943 pezzi falsificati in 216 operazioni (con un andamento annuale piuttosto variabile). Treviso è la quarta provincia in Veneto in questa graduatoria, dopo Padova, Venezia e Verona (per le prime due, occorre però considerare la presenza di interporto, aeropor-

to e porto navale). Il valore complessivo stimato delle imitazioni illecite supera i 224 milioni. Il più copiato è l'abbigliamento, con 91.591 capi irregolari per oltre 3,8 milioni di euro, ma l'importo maggiore della contraffazione deriva da occhiali (24,6 milioni) e accessori (23,4).

«Sono in aumento anche le falsificazioni di alimenti e persino di medicinali, con i comprensibili rischi per la salute», ribadisce Francesco Giacomini, direttore della Confartigianato della Marca.

Le organizzazioni di categoria provinciali (Unindustria, Confartigianato, Cna, Confesercenti, Confcommercio) avviano un'opera di sensibilizzazione dei consumatori, partendo da una pièce teatrale a tema. «L'opinione pubblica deve sapere che contraffazione significa concorrenza sleale e dunque un danno economico alle aziende e all'occupazione», spiega Alfonso Lorenzetto e Renzo Sarto-

**SEQUESTRATI** capi di abbigliamento falsi

ri, presidente e vicepresidente provinciali di Cna e Confartigianato. In questo senso le associazioni promuoveranno al più presto un vertice con la Guardia di Finanza per valutare possibili iniziative congiunte.

«Ai candidati nostrani all'Europarlamento invece - ribadisce Giuliano Rosolen, direttore della Cna - chiederemo di impegnarsi per l'approvazione di una legislazione a tutela del 'made in'».